

Cibo o medicine? Una scelta tragica a Gaza.

Ola Mousa

14 aprile 2023-The Electronic Intifada

Amal Bahar ha dovuto aspettare tre mesi prima di poter vedere un medico nel reparto otorinolaringoiatria dell'ospedale al-Shifa di Gaza City.

Per tutto quel tempo ha avuto l'acufene.

“Ho un formicolio costante nell'orecchio”, ha detto. “A volte, il dolore diventa acuto e si trasforma in mal di testa.”

Il dolore, ha osservato, può essere particolarmente acuto la sera.

Poiché al-Shifa è un'istituzione pubblica, alla fine Amal ha potuto consultare un medico gratuitamente. Tuttavia, poiché le risorse dell'ospedale sono limitate e molto richieste, c'è voluto molto tempo prima che potesse ottenere un appuntamento.

Avrebbe potuto ricevere cure prima se avesse avuto un reddito più elevato. Tuttavia sia Amal, 50 anni, che suo marito Wael, 55 anni, sono disoccupati, e lei non può permettersi di pagare.

La coppia fa affidamento sul sussidio di invalidità che Wael riceve dall'Autorità nazionale palestinese. Ammonta a circa \$ 110 al mese.

Lui ha avuto un incidente in un cantiere dove lavorava due anni fa. Di conseguenza, la sua gamba destra ha subito gravi lesioni.

Amal dovrebbe pagare circa \$ 22 per un consulto con uno specialista in una clinica privata. Ha anche bisogno di acquistare medicine dalle farmacie, il che può costarle circa \$ 40 a settimana.

Le loro terribili circostanze economiche hanno fatto sì che Wael, Amal e i loro quattro figli abbiano dovuto fare a meno di molte

qualità di cibo. Non hanno mangiato carne negli ultimi 18 mesi.

“La povertà sta distruggendo la mia famiglia”, dice Amal. “E la mia malattia e tutto lo stress della mia vita stanno distruggendo la mia salute.”

Il blocco totale di Gaza - imposto da Israele dal 2007 - ha causato grossi problemi al sistema sanitario.

Le scorte di medicinali essenziali sono da lungo tempo gravemente carenti.

E i farmaci disponibili possono essere “più cari rispetto ai paesi vicini”, ha osservato Hussam al-Ladgha, un farmacista locale. L'importazione di medicinali da Israele e dall'Egitto è onerosa e costosa, ha spiegato.

Si lotta per il cibo

Muhammad Salem, 49 anni, soffre di mal di schiena cronico. Negli ultimi sette mesi ha aspettato un'operazione.

Gli è stato consigliato un certo numero di medicinali per alleviare le sue condizioni. Il costo totale per i farmaci è di oltre \$ 20 a settimana.

Disoccupato da sette anni, Salem non può permettersi quella cifra.

Inoltre non può pagare gli onorari richiesti da molti medici. Mentre i medici che può vedere gratuitamente negli ospedali pubblici di solito sono oberati di lavoro

A volte è arrivato in ospedale per appuntamenti la mattina presto, ma ha dovuto aspettare fino al pomeriggio prima che un medico potesse vederlo.

“Soffro molto ogni giorno”, ha detto. “E trovo difficile dormire. Sono sempre in ansia”.

Le vittime della brutalità di Israele spesso devono accontentarsi di un trattamento inadeguato.

Muhammad Diab, che ora ha 34 anni, è stato colpito alla gamba sinistra da un cecchino israeliano nel maggio 2018. Stava partecipando alla Grande Marcia del Ritorno - proteste per chiedere che ai palestinesi fosse permesso di realizzare i loro diritti umani fondamentali.

Diab ha subito una serie di operazioni. Ha subito varie complicazioni, inclusa un'infezione alla gamba.

Dato che avrebbe bisogno di una sostituzione della rotula, dovrebbe vedere i medici regolarmente. Tuttavia, poiché non può permettersi di pagare le spese mediche, può fare gli esami medici solo una volta ogni due mesi.

Afferma che gli antidolorifici che riceve non forniscono un sollievo efficace.

“Sono disoccupato e ho tre figli”, prosegue. “Prima del mio infortunio [nel 2018], ero un operaio edile. Oggi sono ferito e povero e devo contare sull'aiuto dei miei fratelli. Non posso pagare per le cure di cui ho bisogno”.

Secondo gli ultimi dati ufficiali circa il 44% delle persone di età pari o superiore a 15 anni a Gaza sono disoccupate. Circa l'80% dei due milioni di abitanti di Gaza dipende dagli aiuti umanitari.

Il dottor Shawqi al-Baba, un chirurgo ortopedico, rileva che molte persone a Gaza non ottengono dei controlli clinici adeguati per i loro problemi medici perché non possono pagare gli onorari. È noto che i problemi di salute peggiorano di conseguenza.

“Per i poveri di Gaza andare da un dottore è spesso l'ultima risorsa”, ha detto. “La lotta principale qui è per il cibo.”

Zuhair Saad, 50 anni, fa eco a questa affermazione. Ha il diabete e la pressione alta, ma raramente va dal dottore.

Afferma: “Sono disoccupato da 10 anni e ho tre figli disoccupati”. “Per i poveri di Gaza recarsi in cliniche e acquistare medicinali è un carico aggiuntivo. Già dobbiamo affrontare una battaglia quotidiana

per trovare cibo”.

Ola Mousa è un'artista e scrittrice di Gaza.

(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)